

Intervento**L'economia? Affossata dai fenomeni dell'università**■ ■ ■ **RENATO FARINA**

■ ■ ■ Questo non è un elogio dell'ignoranza. Anche perché l'ha già fatto Celentano, e sarebbe capace di farsi pagare l'idea. Ma è una contestazione dei luoghi comuni di cui ci nutriamo tutti. Ad esempio: sulla scuola e sull'università italiane. Il mio adorato ministro Mariastella Gelmini (guai a chi ce lo tocca) cita sempre le indagini dell'Ocse-Pisa. Secondo l'Ocse-Pisa noi andiamo malissimo in matematica, siamo dei somari in equazioni, a quindici anni siamo già da rottamazione. Non c'entra nulla con la Normale di Pisa, e neanche con la Torre. Pisa è una sigla che qui mi rifiuto di decodificare, ma fa spavento tanto implica scienze e tecnica marziane. Si tratta di un esame che studia la capacità di risolvere problemi aritmetici negli adolescenti che vivono in 57 Paesi: siamo al 36° in cultura scientifica, al 38° posto in matematica. Peggio di noi, in Europa, solo Grecia, Portogallo, Bulgaria e Romania. Meglio di noi, Lituania e Slovenia.

Inoltre nel campo delle università, che è la fabbrica del sapere e dovrebbe essere quella dei sapientoni che fanno marciare il mondo sulle rotaie lucenti del progresso, non ne collochiamo una tra le prime 150 del mondo. Neanche la Bocconi, per dirmene una. Neanche l'Università Cattolica di Milano che in filosofia mi pareva dovesse arrivare prima, visto che ci si studia Aristotele e Platone, come da nessuna altra parte del mondo. Invece, fuori classifica. Tutti asini. E la Gelmini fa bene a farlo notare. E ad aggiungere che bisogna ricollocare il merito tra le categorie decisive, dopo l'enfasi posta sull'uguaglianza.

I primi saranno ultimi

Poi però mi è venuto un dubbio. Che cosa vuol dire merito? Essere i più bravi a fare a forchettate nelle gengive per arrivare primi? È questa la sintesi della cultura giudeo-cristiana? A me pare di no. Ci hanno insegnato qualcosa d'altro. Il merito - dice l'apostolo Giacomo - sono le buone opere. E che alla lunga essere buoni (che non vuol dire essere coglioni o ciechi) conviene anche economicamente. E che la prudenza deve marciare insieme con il coraggio e la giustizia con la misericordia.

La faccio corta. E chiedo. Secondo voi i geni delle banche ipergalattiche che ci hanno mandati in malora a che punto saranno stati della graduatoria Ocse-Pisa? E in che univer-

sità avranno studiato? Io sono sicuro: erano i primissimi. Arriveranno dalla Finlandia che è sempre in testa alle classifiche scolastiche sin dalle elementari (e in testa anche tra i suicidi degli adolescenti in lotta con la Lituania). Poi si saranno laureati in quelle quattro cinque accademie dove bisogna iscriversi prima di nascere, se no non ti accettano.

Questione di algoritmi

Un amico banchiere mi ha spiegato che l'algoritmo su cui si basava la creazione dei derivati e dei credit default swap (chiedete a Giannino che cosa sono: io non sono pagato per questo) e che era l'orgoglio di Lehmann Brothers, con il quale hanno depredata mezzo mondo gonfiando il loro portafoglio e svuotando quello dei risparmiatori, è stato elaborato da quattro premi Nobel. Non uno: quattro. Costoro erano così gorgoglianti come fontane della loro intelligenza e della loro matematica arci-post-euclidea che hanno creduto fosse molto più reale della realtà. Hanno creato un mondo parallelo, lo chiamano virtuale ma io ci vedo più somiglianza coi vizi che con le virtù. Insomma hanno fatto sì che nel mondo circolino denari teorici bastevoli per comprare non il mondo intero, ma circa dodici mondi interi. E questi sarebbero i geni, i primi dell'Ocse-Pisa. Delle migliorissime università della galassia.

Il guaio è che il sapere e la preparazione quando non sono unite all'educazione, cioè ad una concezione sana della realtà, mandano in malora più dell'ignoranza.

Tutto questo per dire che non è gonfiando di soldi la scuola e l'università che esse miglioreranno. Ma se si torna ai dati veri della nostra tradizione, ad un realismo sano, capace di studiare la matematica e di preparare persino degli algoritmi. Magari però un pochino meno idioti di quelli che prendono il Nobel.

